

*(I lavori iniziano alle ore 9.34 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 322 presentata dal Consigliere Gallo, inerente a "Politiche attive di sostegno al sistema regionale dei Confidi"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione ordinaria indifferibile e urgente a risposta orale n. 322.
La parola al Consigliere Gallo per l'illustrazione.

GALLO Raffaele

Grazie, Presidente.

L'accesso al credito delle piccole e medie imprese, che - ricordo - oggi rappresentano circa il 90% del nostro tessuto imprenditoriale, è sempre stato un problema e un interrogativo a cui rispondere sia per quanto riguarda, appunto, l'accesso al credito sia per quanto riguarda le modalità di agevolazione di queste piccole e medie imprese per l'accesso al credito stesso.

In questi anni, la risposta è stata la costituzione e lo sviluppo del sistema dei Confidi, che sono i consorzi di garanzia costituiti dalle piccole e medie imprese per garantire una parte dei finanziamenti e dei fidi richiesti da queste imprese e quindi agevolare l'accesso al credito e, quando possibile, ampliarlo.

In questo ultimo periodo, i Confidi - così come le banche - stanno vivendo un momento di difficoltà: così come le banche, dalla crisi del 2008, hanno avuto molte sofferenze e una difficoltà di sviluppo dell'accesso al credito, allo stesso modo i Confidi stanno vivendo un momento di difficoltà proprio in questo senso. Ciò anche a seguito dell'attività dei Confidi, che è stata sviluppata dal 2008 ad oggi e che è stata quella di sostenere la difficoltà delle piccole e medie imprese in questa difficile crisi sia per quanto riguarda la ristrutturazione del debito verso il sistema bancario sia per l'accesso a strumenti che permettessero un po' di liquidità in questo momento così difficile. In particolare, anche in un momento in cui le imprese, per le difficoltà di bilancio che hanno, risultano sempre meno bancabili secondo i sistemi di Basilea 2 e oggi di Basilea 3.

Sempre di più, quindi, in questi anni i Confidi sono diventati punto di riferimento per il sistema delle piccole e medie imprese sia per l'accesso al credito, ma anche per la consulenza finanziaria che le stesse riescono a offrire alle imprese socie.

Anche a seguito dell'approvazione del decreto legge n. 201 (il cosiddetto decreto "salva Italia"), che ha permesso l'accesso al credito delle banche al fondo centrale di garanzia in via diretta, quindi senza più passare dal mondo dei Confidi, oggi si pone la questione di riorganizzare e ripensare il modello del sistema dei Confidi in tutta Italia e in particolare nella nostra regione, dove è presente il Confidi più grande a livello europeo, che è Eurofidi, del quale la Regione Piemonte, attraverso Finpiemonte partecipazioni, detiene il 16,07%.

Alla luce di questo quadro veloce che ho voluto fare per inquadrare il contesto, interrogo l'Assessore per sapere quale sia la strategia regionale con riguardo al sistema piemontese di

Confidi in generale; se consideri il ruolo svolto dai Confidi strumento di politica economica regionale e quindi in quale modo si intenda valorizzarlo. In ultimo, alla luce di tutto questo, se e in quali termini ritenga tuttora strategica la propria partecipazione in Eurofidi e quindi anche il futuro che si sta programmando per Eurofidi.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore De Santis per la risposta.

DE SANTIS Giuseppina, *Assessore alle attività produttive*

Grazie, Presidente; grazie, Consigliere.

La situazione attuale del sistema dei Confidi e l'insieme delle sofferenze derivate dalla crisi economica, da un lato, e dalla progressiva disintermediazione delle banche che portano le imprese - almeno alcune imprese - direttamente sul fondo centrale di garanzia, dall'altro, sono state riassunte nell'interrogazione del Consigliere, per cui non riprenderei questo tipo di considerazioni. Resta il fatto che il tema della garanzia rispetto all'accesso al credito rimane assolutamente cruciale oggi per il sistema delle imprese; è vero che i tassi di interesse sono relativamente bassi, ma l'insieme delle nuove normative sui rating e in più gli anni di crisi, per cui ci sono diverse imprese che magari hanno alle spalle un paio di bilanci difficili, dovuti magari a problemi dei fornitori o dei clienti, fanno sì che il tema della garanzia rimanga cruciale.

E' altrettanto evidente che i Confidi, che hanno svolto una funzione importante nel passato, devono tuttavia ripensare ai propri modelli di business, perché l'ipotesi di un continuo afflusso di risorse pubbliche destinate al capitale o al fondo rischi, nella situazione attuale della finanza pubblica, è difficilmente immaginabile e comunque non configura un modello di business sostenibile.

Dall'altro lato, a rendere anche più complessa e più ardua questa sostenibilità, va il costo crescente della cosiddetta compliance, ossia dell'insieme delle norme che i Confidi devono rispettare in quanto soggetti sottoposti alla sorveglianza di Banca d'Italia e che hanno a che fare con la gestione del credito. Questo vale tanto per i Confidi sorvegliati (i cosiddetti Confidi 107, per i quali sta per uscire una nuova regolamentazione di Banca d'Italia) quanto per i Confidi non sorvegliati (i cosiddetti Confidi 106): anche a questi soggetti verranno chiesti a breve adempimenti di compliance molto costosi e molto complessi.

E' necessario quindi, io credo, perseguire una razionalizzazione del sistema attraverso modelli di business più efficienti, aggregazione di servizi e funzioni e anche fusioni su base associativa o interassociativa; comunque l'insieme delle forme di aggregazione che sono possibili o che sono già in atto. Allo stesso tempo, andranno verificate le regole d'ingaggio fra i Confidi e le banche, anche adottando opportuni accordi.

La Regione Piemonte, nel ciclo di programmazione 2006-2013, aveva costituito un fondo pubblico di contro-garanzia/riassicurazione a valere sul POR FESR 2007-2013 e che agiva come strumento complementare al fondo centrale di garanzia. Noi stiamo riflettendo sull'opportunità di rinnovare questo strumento, sostituendo analoghe misure settoriali presenti su singole altre misure del POR FESR 2007-2013. Questo anche per ridurre, da un punto di vista gestionale e di costi del sistema, la molteplicità delle misure degli adempimenti, laddove abbiamo visto che il fondo di contro garanzia tendenzialmente funziona ed è usato.

È noto che a livello nazionale sono stati destinati oltre 200 milioni di euro per il rafforzamento dei confidi. Non è ancora chiaro se queste risorse andranno a capitale sociale o a

fondo rischio, e nemmeno quando saranno effettivamente disponibili, anche perché gira ancora l'ipotesi di una notifica di questo strumento a Bruxelles.

Stiamo quindi seguendo anche questa questione.

Certamente, andare verso il rafforzamento patrimoniale e la riduzione dei rischi implica un incremento del patrimonio di vigilanza dei confidi e delle operazioni di trasferimento e mitigazione del rischio. Questo significa rivedere il modello di business, rendendolo più sostenibile, da un punto di vista economico, capace di autofinanziarsi e, quindi, di autosostenere aumenti del capitale sociale. A mio avviso, passa anche attraverso un processo di aggregazione e di rafforzamento dei confidi. Parlo almeno per quelli presenti sul nostro territorio: sono circa una ventina, molti dei quali non hanno dimensioni adeguate a sostenere, in primo luogo, gli elevati costi di compliance, che d'ora in poi saranno richiesti sia ai Confidi 107 sia ai Confidi 106.

Quanto al tema specifico della partecipata Eurofidi, la Giunta ha seguito la vicenda di Eurofidi con attenzione perché, come ricordava il Consigliere Gallo, è il più grande Confidi italiano, quindi ha una valenza che va largamente al di là del territorio della Regione Piemonte. E' in via di definizione un nuovo piano industriale di Eurofidi che va nella direzione che ci siamo detti finora, cioè di una sostanziale revisione del modello di business.

Entro aprile è anche prevista un'assemblea di modifica statutaria per adeguare lo Statuto alle norme in via di elaborazione da Banca d'Italia, e anche una decisione dei soci su un aumento di capitale che a questo punto si prospetta come inevitabile.

Il tema è anche di rivedere il modello di business, nel senso di renderlo sostenibile nel tempo, o maggiormente sostenibile di quanto lo sia stato finora.

Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 11.03 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 11.04)